

# Il Presidente: «È il momento di "mettersi alla stanga"»

Alla Conferenza nazionale delle **Camere di Commercio**, Sergio Mattarella ha esortato le imprese a tirare il carro dell'economia per far crescere il Paese. E il presidente di **Unioncamere** **Andrea Prete** ha tracciato la rotta

di Riccardo Venturi

**N**el ringraziarvi per il vostro impegno, mi permetto di rivolgere a voi l'invito che, in un contesto ben diverso, Alcide De Gasperi rivolse nel dopoguerra, quando occorreva ricostruire l'Italia dalle macerie e, insieme, edificare un'autentica democrazia. È il momento per tutti, a partire dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di "mettersi alla stanga". Sono le parole con le quali il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha concluso il suo intervento alla **Conferenza nazionale delle Camere di Commercio** a Firenze, lo scorso 24 marzo. La stessa presenza di Sergio Mattarella all'evento fiorentino, e soprattutto la sua scelta di intervenire dal palco con parole di approvazione dell'operato delle Camere, costituiscono un riconoscimento importante del ruolo svolto da **Unioncamere** e dal Sistema camerale, e allo stesso tempo un modo per affidare alle **Camere di commercio** un compito di grande responsabilità.

Mettersi alla stanga, come disse De Gasperi nel 1949, cioè tirare il carro dell'economia, vincere, come ha detto lo stesso Capo dello Stato, «la sfida della crescita del Paese», proprio a partire dall'attuazione del Pnrr: un compito di tutti i cittadini, e degli imprenditori in particolare. Mattarella non ha evitato i riferi-

menti alla difficile congiuntura internazionale, che rende il cimento più complicato: «Oggi, in particolare, con le conseguenze

**SULLE CAMERE DI COMMERCIO VA FATTO UN INVESTIMENTO POLITICO RAFFORZANDONE IL RUOLO COME ORGANISMI AUTONOMI**

dell'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina, si stanno, tuttavia, determinando conseguenze pesanti anche sul terreno



economico, con fenomeni di inflazione che possono mettere in discussione la ripresa» ha scandito il Capo dello Stato. «È una sfida che riguarda tutto il nostro sistema. Dobbiamo saper avvicinare le aziende, anche quelle di minor dimensione, alla digitalizzazione, alla internazionalizzazione - come state facendo, come poc'anzi ha detto il Presidente Prete -, avvicinandole all'accesso a fonti di finanziamento eque e affidabili, valorizzando il nostro risparmio».

Non è stato l'unico passaggio nel quale Mattarella ha ripreso le parole del presidente di **Unioncamere** **Andrea Prete**, che lo aveva preceduto. «È tempo che sulle **Camere di commercio** si faccia un investimento politico ed istituzionale più deciso» ha affermato Prete, «se ne rafforzi il ruolo come organismi autonomi di affiancamento e promozione di chi fa impresa». Il presidente di **Unioncamere** ha ricordato che in poco più di 10 anni in Italia sono scomparse circa 130 mila imprese guidate da under 35, il 20% del totale, soprattutto nel Centro-Sud. Così oggi le aziende giovanili sono appena l'8,7% del nostro tessuto imprenditoriale. «Non c'è futuro senza un ambiente favorevole alle nuove generazioni», ha rimarcato Prete. «Occorre rendere più facile ai giovani imprenditori trasformare le idee in realtà produttive: garantire la libertà di iniziativa economica è un valore costituzionalmente tutelato. Su questi punti il sistema camerale può e intende fare molto, per aiutare i giovani a mettersi in proprio, orientandoli già durante il percorso scolastico e aiutandoli poi a mettere in pratica



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Conferenza nazionale delle Camere di Commercio a Firenze con il presidente di Unioncamere Andrea Prete

i loro progetti».

Quello dei giovani e del lavoro è il primo dei quattro temi prioritari indicati dal presidente di Unioncamere, che ha ricordato come il disallineamento tra formazione e mondo del lavoro generi un considerevole mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema informativo Excelsior realizzato proprio da Unioncamere con Anpal indica che la difficoltà di reperimento nella ricerca di figure professionali è passata dal 26% nel 2019 al 40% nel 2022. Un costo in termini di valore aggiunto da oltre 30 miliardi l'anno per le imprese. A mancare sono soprattutto i profili Stem, i più richiesti dal mercato: un dato che penalizza in particolare le donne, meno propense a scegliere questi indirizzi.

Secondo punto, l'inclusione: per Prete è necessario stimolare e favorire le **iniziative imprenditoriali guidate da donne**, e le nuove tecnologie abilitanti sono preziose alleate per questa sfida. Le Camere di commercio affiancano le imprese attraverso la rete dei Punti impresa digitale, accompa-

gnando oltre 500 mila imprese nel cammino della quarta rivoluzione industriale. Se i Pid nei prossimi tre anni riuscissero ad affiancare altre 250 mila imprese l'impatto sul Pil sarebbe dello 0,9%.

Terzo punto, l'apertura internazionale. Per Prete **export e turismo** sono traini fondamentali dell'economia italiana, ma le piccole imprese hanno maggiori difficoltà, e

**PER USCIRE DALLA BASSA CRESCITA  
OCCORRE COINVOLGERE LE MICRO,  
LE PICCOLE E LE MEDIE IMPRESE  
NELLA MISURA PIÙ AMPIA POSSIBILE**

sono sempre meno presenti all'estero. Le Camere di commercio, insieme alla rete delle Camere italiane all'estero - promotrici dell'italicità nel mondo - possono fare la differenza, perché sono in grado di accompagnare le piccole imprese nei percorsi dell'internazionalizzazione. Bisogna, perciò, rimuovere un provvedimento di qualche anno fa che ha ridotto la possibilità delle Camere di operare su questo fronte, in modo da portare sui mercati internazio-

nali circa 45 mila imprese che sono potenziali esportatrici, con una crescita stimata di circa 40 miliardi di export.

Quarto tema prioritario, **la sostenibilità**. Le Camere di commercio si impegneranno a diffondere le comunità energetiche rinnovabili e, con una rete di energy manager, ad orientare le Pmi all'uso più efficiente delle risorse, con l'obiettivo di raggiungere nei prossimi anni 200 mila imprese. Questo avrebbe un impatto sul Pil dello 0,3%. Troppo spesso, però, per il presidente di Unioncamere la sostenibilità è vissuta come un costo dalle imprese, disorientate da una normativa farraginosa. Se si riuscisse a ridurre di un terzo il tempo che le Pmi impiegano per gli adempimenti burocratici, l'impatto sul Pil in un triennio sarebbe dello 0,4%.

«I prossimi anni saranno cruciali per tutti noi» ha concluso Prete. «Le rilevanti risorse messe a disposizione dal Pnrr, dai programmi e dai fondi europei e dal mercato rendono l'obiettivo di uscire dalla bassa crescita degli scorsi decenni alla nostra portata. Occorre perciò coinvolgere le micro, le piccole e medie imprese del Paese nella misura più ampia possibile; facilitare l'afflusso delle risorse finanziarie verso validi progetti di investimento; irrobustire il livello delle competenze manageriali necessarie in un contesto così complesso; sostenere le aggregazioni, il rafforzamento e la crescita delle piccole e medie realtà imprenditoriali in un equilibrio più avanzato tra sostenibilità e competitività. È un autentico progetto Paese per il quale le Camere di commercio si candidano a svolgere un ruolo chiave e fare da pivot, grazie alla prossimità territoriale, alle esperienze maturate, al patrimonio di dati e di conoscenze di cui dispongono».